

Mc 10, 17-30

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

Offrirsi all'amore

"Impossibile agli uomini ma non a Dio"... la salvezza per Gesù sembra non essere a disposizione dell'uomo. L'impegno nelle buone azioni non garantisce la salvezza, il raggiungimento di una vita senza limiti, una vita piena. Probabilmente perché l'esito buono della vita è gratuito. È frutto della grazia, frutto dell'agire preveniente di Dio, che mette a disposizione il suo amore incalcolabile, da sempre e per sempre. Come se la pienezza della vita fosse messa a disposizione di chiunque. Come se per il fatto che Dio "fa splendere il suo sole sopra buoni e cattivi" (Mc 5,45) lasciasse a tutti, senza eccezioni, la possibilità di godere fin d'ora della pienezza del suo Amore, senza particolari sforzi.

Un impegno è necessario, ma non si tratta di un impegno moralistico nell'osservare la legge e i decreti, nel disquisire tra lecito e illecito. È un impegno nell'abbandono.

Si tratta di allentare sempre più il controllo sulla vita, per aprirsi alla vita. Quindi imparare a comprendere la vita non come un possesso, ma come un dono d'amore, che nell'amore trova compimento. Una vita di relazione, una vita che trova la pienezza nel "lasciare tutto" e offrirsi all'amore, alla cura, alla dedizione per il prossimo amato come sé stesso.

Chi imposta la vita sull'avere (cosa devo fare per avere), sul possedere (quanto è difficile per quanti possiedono), non può cogliere la semplicità di questo assunto di fondo.

L'amore è gratuito, non ricerca gratificazioni, compenso o ricompensa alcuna. Nell'essere vissuto porta in sé la moltiplicazione di quanto lasciato per lui.